

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MARZO 1877

in tutto ciò che non è dalla presente legge diversamente stabilito.

« Art. 3. La conversione delle iscrizioni nominative in iscrizioni miste potrà effettuarsi colle formalità prescritte nell'articolo 18 della legge del 10 luglio 1861, n° 94, ed anche sopra semplice domanda con firma autenticata a norma dell'articolo medesimo.

« Le iscrizioni al portatore potranno tramutarsi in iscrizioni miste sulla semplice istanza del presentatore delle cartelle.

« Le iscrizioni miste si potranno convertire in iscrizioni nominative sulla semplice richiesta del titolare.

« Art. 4. Il minimo ed i multipli di rendita, per cui si potranno fare le iscrizioni miste, il numero dei semestri per cui verranno rilasciate le serie delle relative cedole, ed il giorno in cui questa legge avrà la sua attuazione, saranno determinati con decreto reale, col quale sarà pure provveduto a quanto altro occorre per la sua esecuzione. »

Si passa allo scrutinio segreto su questo disegno di legge votato nei suoi singoli articoli.

(Segue la chiama.)

Annunzio il risultamento della votazione sul progetto di legge per iscrizione sul Gran Libro di rendite miste ossia nominative pagabili con cedole al portatore.

Presenti e votanti . . . . .	204
Maggioranza . . . . .	103
Voti favorevoli . . . . .	190
Voti contrari . . . . .	14

(La Camera approva.)

ANTONIBON. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati a riprendere i loro posti.

La seduta non è ancora levata.

L'onorevole Antonibon ha facoltà di parlare.

ANTONIBON. Veramente dopo l'esposizione finanziaria che diede luogo alla presentazione di tanti progetti di legge, io non dovrei aver cuore di domandare la proroga delle sedute parlamentari, ma questa è un'abitudine vecchia, o signori, ed avanti di toglierla ci vuole molto tempo. Noi abbiamo bisogno di rivedere le nostre famiglie e di seguire un costume molto antico. Ma ad alleviare il peccato della domanda di questa proroga, io chiedo però che sia breve come penso la desideri anche il Ministero.

Voci. Sì! sì! Bravo!

BORDONARO. Io, signori, capisco che la Camera

possa non volere vacanze, ma non capisco che possa volerle così brevi, che equivalgano a non rendere nessun servizio a coloro che si occupano indefessamente degli affari del paese.

Io credo che coloro, che sacrificano doverosamente il loro tempo per il paese, abbiano pure il diritto ogni sei mesi di avere qualche settimana di tempo per attendere agli affari propri; e credo che se la Camera ha tanta urgenza di procedere all'esame delle leggi che le stanno dinanzi, debba continuare senz'altro le sue sedute...

PRESIDENTE. È il desiderio del presidente questo.

BORDONARO... ma se deve sospenderle, le sospenda per un tempo utile, perchè i deputati possano attendere agli affari propri.

Farei poi osservare che la natura delle leggi presentate dal presidente del Consiglio c'impone il dovere di rivedere i nostri elettori. Si tratta di materia importantissima, che è sottomessa all'esame della Camera, ed io ritengo che non fosse male di ritemperarci un poco nell'elemento che ci ha mandati alla Camera.

Se perdiamo 15 giorni di tempo per rivedere i nostri elettori, io credo che ci guadagniamo noi, e ci guadagneranno anche le istituzioni.

DE RENZIS. Io ho avuto l'onore di presentare nelle mani del presidente una proposta tendente a prorogare la Camera al 16 aprile prossimo.

Non so quale sia l'opinione del Governo, ma credo d'interpretare l'opinione di molti amici nostri, i quali hanno bisogno di avere un certo tempo per rivedere le loro famiglie.

D'altronde le leggi che si trovano all'ordine del giorno non sono molte, sono due solamente, e i progetti nuovi presentati dal ministro delle finanze quest'oggi non potranno certamente essere pronti e stampati che dopo un 15 giorni; per conseguenza io prego i miei colleghi a votare la proposta che rinvia al 16 la seduta della Camera.

PRESIDENTE. Non è il lavoro che manca, ne abbiamo per la seduta di domani e per altre ancora.

Faccio riflettere anche che, se le vacanze sono lunghe, potrà succedere che le Commissioni non si riuniranno, ed i relatori non faranno il loro dovere; ed al ritorno potremo trovarci senza lavoro. Dico questo, del resto la Camera faccia quello che crede.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io prego la Camera se ha intenzione di prendere le vacanze di non prenderle lunghe. A dir vero oggi ne abbiamo 27, fino al 16 sono 20 giorni: è troppo. Noi non solamente abbiamo molti progetti di legge, ma abbiamo il bilancio che è già distribuito; dunque del lavoro ce